

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

“Primarie” per cosa?

di Tullio Clementi

Il *Corriere della Sera* del 6 agosto scorso pubblicava un interessante editoriale di Tommaso Padoa-Schioppa in merito alle elezioni primarie, partendo da alcune considerazioni sulle consolidate esperienze europee, dove «milioni di cittadini praticano la democrazia scegliendo tra Blair e Howard o tra Schröder e Stoiber...», chiedendosi però, subito dopo «chi decide che siano in lizza proprio loro e non altri?», e aggiungendo, ancora, che «anche in Paesi di consolidate tradizioni civiche, la procedura di scelta dei candidati è tuttora sregolata, opaca, spesso improvvisata». «Anche in Paesi di consolidate tradizioni civiche», scrive! Figuriamoci quindi da noi, dove la procedura per la scelta dei candidati più ancora che “sregolata” è quasi sempre arbitraria (di un arbitrio consumato esclusivamente nell’ambito delle segreterie di partito), dove si esercita «il regno della politica privata, non di quella pubblica», dove la partecipazione popolare ben raramente gode di una qualche considerazione.

Che fare, dunque per uscire dall’angustia di

segue a pagina 2



«Certo, nella democrazia formale abbiamo la libertà di parola, ed è molto importante, ma di norma non quella di agire in base alle nostre parole. Allora la libertà di parola diventa solo chiacchiera.

La democrazia non è un punto di arrivo, in cui saremmo arrivati tutti, come ci si fa credere, ma invece un punto di partenza per realizzarla e trasformarla da formale in sostanziale». (José Saramago)

VERSO IL RINNOVO DEGLI ENTI COMPRESORIALI Comunità montana e Bim: sotto a chi tocca

Si parte da un sostanziale pareggio, fra gli opposti schieramenti di centrosinistra e di centrodestra, con qualche vantaggio per il centrodestra nel Bim, che include anche cinque Comuni del Sebino (Marone, Pisogne, Sale Marasino, Sulzano, Zone) e due dell’alta Valtrompia (Bovegno e Collio), ma al centro della scena c’è molta ressa fra gli aspiranti arbitri (la cosiddetta “civica” delle provinciali, ma non solo...), ed un altrettanto folto schieramento di... voltagabbana. Se poi mettiamo in conto alcuni punti fermi (Mottinelli della Margherita, per esempio) contro una nuova riedizione dell’inciucio (o pastrocchio, o “trasversalità”, per dirla con parole sue), diventa piuttosto arduo azzardare delle ipotesi sulle prospettive, che dovranno comunque definirsi in breve tempo. Saremo certamente in grado di parlarne più diffusamente (e con meno approssimazione) nel prossimo numero di ottobre).

INTERVISTA A PAOLA COMINELLI SULLA NUOVA TV VALLIGIANA

nasce una nuova... antenna

di Francesco Ferrati

“Il canale che cambia”. Appena arrivi davanti al capannone nella zona industriale di Erbanno ti trovi davanti due immense vetrine con questo motto e, a lato, il logo inconfondibile della nuova emittente televisiva che da metà settembre comincerà a diffondere in Vallecamonica. “Più Valli TV” è il nome scelto dalla cordata di imprenditori vicini ad Assocamuna che da quasi un anno lavorano a questo progetto (vedi scheda al seguito). Alla conferenza stampa, a cui siamo invitati anche noi di Graffiti, si respira il profumo del nuovo: vetrine incredibili, pavimento futuristico e strumentazioni all’avanguardia. C’è molta polvere e sporco, perché i muratori stanno ancora facendo gli ultimi ritocchi, ma la sala della redazione è praticamente finita. Ad accoglierci con il sorriso sulle labbra c’è Paola Cominelli, da poco licenziatasi da Teleboario, dove per dieci anni ha curato l’informazione. In questa nuova tv avrà ancora più responsabilità e più lavoro, visto che finora sono solo due i giornalisti accreditati, lei e la collega Giò Moscardi.

Perché dopo così tanto tempo hai deciso di lasciare la tranquillità di Teleboario per una nuova avventura?

La proposta della società Più Valli Tv mi ha subito attirata, mi è piaciuta e per mettermi in discussione e ripartire da zero con qualcosa di nuovo e più complesso, ho accettato. È una bella sfida che credo mi farà crescere professionalmente.

segue a pagina 2

Risparmio e... qualità, ovvero: la quadratura del cerchio negli ospedali camuni

Serena Treachi, a pag. 3

NELLE ALTRE PAGINE:

Più valli: il canale che cambia	pag. 2
Come il cavallo di Caligola	pag. 3
Sanità: la quadratura del cerchio	pag. 3
Trasporti valligiani	pag. 4
L'... Ultimo Moicano	pag. 4
Ritratto: Ferruccio Tomasi	pag. 4
Una questione morale, e di stile	pag. 5
Le ragioni dell'odio	pag. 5
La classifica del mese	pag. 5
Mortirolo: andare controcorrente	pag. 6
Si fa presto a dire "terrorismo"	pag. 7
Un "altromondo" di speranza	pag. 7
Libri: "Sotto la montagna di luce"	pag. 7
Lettera a Gianpiero de Toni	pag. 8
Società civile e liste civiche	pag. 8
Valcamonica online: Secas	pag. 8

dalla prima pagina

tv valligiana: nasce una nuova... antenna

Un bilancio sulla tua esperienza a Teleboario.

Più che positivo. Quando sono arrivata non sapevo cosa fosse la televisione, ma grazie ad Armando Piccinelli e agli altri colleghi più esperti mi sono fatta le ossa. Ho imparato un sacco di cose e devo molto a tutti gli amici che ho incontrato per strada.

Nella tua esperienza televisiva ti sei sempre mossa con libertà oppure hai avuto pressioni? Penso a possibili censure, a notizie preconfezionate da mandare obbligatoriamente in onda per fare piacere a qualcuno...

Guardandomi indietro penso di aver sempre avuto abbastanza libertà d'azione. Qualche piccola invadenza, ma sono cose normali in una piccola tv, nessun caso eclatante.

Una domanda più politica per concludere. Guardando ai proprietari di Teleboario e a quelli di Più Valli Tv mi viene male: tutti collocabili nel centrodestra. La sinistra – come sempre – sul fronte dell'informazione latita. Per te che sei iscritta alla Cgil, sei cattolica e ti riconosci nel centrosinistra, questo non è un problema?

Ma nella proprietà di Più Valli Tv non ci sono solo uomini di centrodestra! Comunque no, non è un problema. La gente che mi ha scelto per questo ruolo sa come la penso, conosce bene le mie preferenze e il mondo culturale dal quale provengo: non invaderanno di certo il mio campo d'azione. Credo che le notizie non abbiano colore, sta a noi giornalisti verificarne l'autenticità, indipendentemente da quale sponda politica provengano. Credo inoltre in un'informazione che può essere benissimo trasversale e quindi in una televisione equilibrata.

dalla prima pagina

“Primarie” per cosa?

una politica in cui il semplice cittadino viene spesso demotivato perfino nel diritto-dovere di andare a votare perché si sente sostanzialmente impotente nella possibilità di determinare la scelta dei propri governanti?

È sempre lo stesso editorialista che, dopo averci ricordato come sia inevitabile che «chi dedica alla politica maggiore impegno, attenzione, passione, abbia anche più influenza» (con l'altrettanto inevitabile pregiudizio per il principio «una testa, un voto»), suggerisce la forma più efficace per tentar di conciliare le prerogative della «classe politica» con i diritti universali del corpo elettorale che – giova ricordarlo – «non è collegato, in quanto elettore, a un partito (come in America) e le iscrizioni ai partiti sono poche, non certificate, prive di militanza».

Una proposta, quella di Padoa-Schioppa, che non esitiamo a sottoscrivere e proporre anche ai lettori di Graffiti: non potrebbe il corpo elettorale dei candidati essere formato – con modalità da studiare – da coloro che sono stati eletti a cariche pubbliche, nelle sedi centrali e locali, per l'uno o l'altro dei partiti che, riuniti in coalizione, aspirano al governo? In Italia essi sono migliaia, distribuiti in tutta la penisola, obiettivamente identificabili, facili da censire, di comprovato impegno civico, di chiara appartenenza politica, legittimati dal voto popolare...

«Negli ultimi dieci anni è cambiata un'epoca, sono cambiati i temi politici dell'agenda interna e internazionale, sono differenti le sensibilità sociali. Fra due anni saranno chiamati alle urne elettori che all'epoca del confronto nel '96 tra Prodi e Berlusconi avevano otto anni. Nel frattempo sono mutati a più riprese i vertici di Confindustria e dei sindacati [...]. È legittimo aspettarsi un cambiamento anche nella politica, certo. Del resto che ci sia un'anomalia è evidente: nel 2006 si potrebbe ripetere la stessa sfida del 1996. Con gli stessi candidati, gli stessi gruppi dirigenti, gravati dagli stessi rancori del passato. Non succede in nessun'altra parte del mondo». (Dario Franceschini)

Più Valli Tv, il “canale che cambia”

Situata a Boario Terme, in via Prade 10, la nuova emittente televisiva coprirà l'intera Vallecarnonica, la Val Seriana, la Val Cavallina, la Val Caleppio, il Sebino bresciano e bergamasco e la Franciacorta, per un totale di 300mila potenziali telespettatori.

600 metri quadrati di sede completa di studio, regia, emissione, sala ponti, redazione, quattro sale montaggio, uffici commerciali, sala d'aspetto e reception per il pubblico: questi i numeri della televisione di proprietà dell'omonima società per azioni, il cui presidente, l'imprenditore Fabio Bianchi, è anche a capo di Assocamuna e della nota agenzia immobiliare Servizio Casa.

Della società fanno parte anche altre personalità più o meno note: Luigi Buzzi, Giacomo Piantoni, Guido Foresti, Salvatore Nittoli e l'attuale dirigenza di Odeon Tv. In attesa che il digitale terrestre arrivi nelle nostre zone Più Valli Tv trasmetterà proprio sulle frequenze di Odeon, acquistate appositamente dalla Spa, dopo che è fallito il tentativo di Bianchi di acquistare Teleboario.

La vera rivoluzione di questa emittente sta nella tecnologia applicata al digitale, a cui tutte le tv (anche quelle locali) dovranno adeguarsi entro il 2006, a seguito della piena entrata in vigore della legge Gasparri. Nel panorama locale solo Brescia Punto tv e Teletutto si stanno digitalizzando, le altre emittenti lombarde sono ancora in alto mare. È previsto anche il servizio del televideo, come strumento di informazione permanente sempre consultabile sullo schermo.

L'organigramma del network si conclude con Armando Piccinelli, telecronista e voce storica di Teleboario, Walter Bianchi, referente commerciale per la raccolta della pubblicità, ed infine Paola Cominelli, responsabile dell'informazione. La Cominelli, 38 anni, residente ad Artoigne, comincia la sua carriera attorno ai vent'anni, scrivendo prima per il Giornale della Valcamonica, quindi per Vallecarnonica Nuova e Bresciaoggi. Dopo il liceo scientifico si iscrive alla facoltà di filosofia, ma non la porta a termine per dedicarsi completamente a quella passione che ormai è diventata un lavoro a tempo pieno.

Nella conferenza stampa Fabio Bianchi ha sottolineato che la nuova tv è «nata dall'idea di alcuni amici di Assocamuna per rispondere alle esigenze imprenditoriali, per promuovere gli usi e i costumi della nostra zona, per valorizzare il sociale e lo sport e vivrà interamente grazie alla raccolta pubblicitaria». E ancora: «Siamo apartitici, assolutamente trasversali e faremo una televisione per tutti, senza parteggiare per nessuna forza politica».



Il *Corriere della Sera* del 3 settembre dedica ben sei colonne (precedute da uno “specchietto” in prima pagina) al fatto che «alla Festa dell'Unità Occhetto diventa un leader senza volto». Sotto il titolo, poi, commentando l'itinerario fotografico (un pannello di 60 metri) dal titolo “Feste di popolo, un percorso di cinquant'anni”, l'inviato del *Corriere* scrive che «all'uomo della Bolognina, ultimo segretario del Pci, hanno dedicato tre-fotografie-tre su 750, e in nessuna di queste Akel è il soggetto principale dello scatto: una presenza casuale o quasi...». Mbeh!, e dove starebbe la novità? Forse che non si faceva così anche ai tempi in cui le vittime si chiamavano... Bucharin?

PROFONDO NORD (a cura della Redazione)

come il cavallo di Caligola

«Dovresti dirci per quali meriti sei in Parlamento!», è stato chiesto/urlato ripetutamente, a mo' d'insulto, alla giovane Chiara Moroni dalla masnada di leghisti inferociti nell'ultima rissa estiva tra deputati, quella in cui ha brillato come uomo di sfondamento anche il "nostro" Davide Caparini, poi espulso dall'Aula. Domanda sfacciatamente allusiva, come è ovvio, all'uso elettorale dei "meriti" di babbo Moroni, morto tragicamente nel modo e nelle circostanze che sappiamo, e della costernazione conseguente. Riferimento peraltro ammesso intelligentemente e prontamente dall'interessata, che ha fatto della sua elezione al Parlamento un attestato di riabilitazione del genitore.

Non c'è nessun bisogno, invece, di porre la stessa domanda all'on. Caparini. Naturalmente. Tutti sanno i meriti che lo hanno portato giovanissimo in Parlamento, cominciando dagli stessi leghisti camuni, primo fra tutti l'allora on. Ghiroldi (che gli ha dovuto cedere il posto). Così come tutti sanno in Alta Valle dei meriti imprenditoriali della famiglia Caparini, indimenticabili come i primi ingenui innamoramenti. E del Castello medievale (finto anche quello, naturalmente, come la Padania, il dio Po ed il sorriso di Berlusconi), che ospitava Bossi nelle sue vacanze in quel di Pontedilegno. E come proprio lì, circondato dalla squisita ospitalità di Caparini padre, tra il buon salame nostrano e i casoncelli alla camuna, Bossi abbia cominciato ad accorgersi di quanto ingegno ci fosse in Caparini figlio. Meriti di tutta evidenza, per fortuna, così che non si possa pensar male. È pur vero che nel piccolo mondo antico, strapaesano, che la Lega vuol rappresentare e ricomporre, è sacro dovere il contraccambiare. E contraccambiare alla squisita ospitalità del genitore con un figlio onorevole sarebbe stato un gesto forte, segno di generosità e di potere, da sovrano antico. Ma non si pensi male, così non è stato. La promozione del figlio un po' sbiadito per le regalie generose del padre campagnolo, furbo e pratico del mondo, appartiene alle barzellette ed al tempo antico di Carlo Codega. Altro mondo, altri valori ci propone la Lega. O no? (b)

ANCORA SULLA QUESTIONE DEGLI OPERATORI SOCIO-SANITARI NEGLI OSPEDALI risparmio e... qualità, ovvero: la quadratura del cerchio

La questione relativa all'utilizzo degli Oss negli ospedali camuni era già stata "squarciata" dal "Cronista della Valcamonica", con un articolo-denuncia ed una lettera di alcuni infermieri dell'Ospedale di Edolo

di Serena Treachi (*)

L'ospedale di Vallecamonica da qualche tempo ha aperto le porte agli OSS. Niente paura, non è un virus o una nuova malattia tropicale, bensì una figura sanitaria di recente invenzione. Gli Operatori Socio Sanitari si possono collocare in una posizione intermedia tra infermieri e ausiliari. Gli ausiliari, che diventano tali dopo aver frequentato un corso ASA o OTA, sono quelli che, in parole povere, rifanno i letti, distribuiscono i pasti, provvedono - insieme alle infermiere - all'igiene personale dei pazienti nonché al loro trasferimento in altri reparti, ambulatori e via dicendo. Il corso per OSS si può considerare una specializzazione di quest'ultima figura: vengono aggiunte alcune mansioni a quelle che già gli ausiliari svolgono (misurare alcuni parametri come pressione, glicemia, temperatura, somministrare la terapia orale preparata dagli infermieri, ecc). Consta di 1450 ore (di cui 450 ore di tirocinio) ed è possibile accedervi con il diploma di terza media. Nel caso sia invece un ausiliario a voler diventare OSS dovrà svolgere 200 ore di corso, di cui 75 di tirocinio.

Recentemente l'ospedale di Vallecamonica ha riorganizzato la distribuzione del personale nei reparti ed ha appunto introdotto nell'organico gli OSS. Nessun problema, se non fosse che in alcuni reparti essi di fatto sostituiscono gli infermieri! Non totalmente ovviamente, ma capita che, ad esempio, nel reparto di medicina, di notte, dove prima erano di turno due infermieri, ora ci siano un infermiere e un OSS. Anche in altri ospedali ci sono gli OSS, ma lavorano di fatto come ausiliari semplici e non è

ancora stato creato un piano di lavoro che preveda il loro inserimento. A questo punto è bene porsi alcune domande: è sufficiente la loro formazione? Perché la responsabilità di quello che fanno ricade comunque sulle spalle degli infermieri? E poi, venalmente parlando, la differenza di stipendio, considerate le responsabilità degli infermieri e la preparazione che adesso è addirittura universitaria, è irrisoria...

Non sono contraria a priori all'esistenza degli OSS, né intendo sminuire il loro lavoro (ne conosco personalmente di bravissimi), ma non c'è dubbio che il loro inserimento imponga un'attenta riflessione e che in ogni caso essi non possano sostituire gli infermieri. Una mossa del genere, se dal lato economico è sicuramente azzeccata, dal punto di vista assistenziale è quantomeno rischiosa, soprattutto se si pensa a quei reparti in cui ci sono solo due operatori per turno. Quello che prima facevano due infermieri adesso è per tre quarti sulle spalle dell'unico infermiere rimasto e per un quarto (a voler essere generosi) sulle spalle dell'OSS. E se capita un'urgenza l'OSS cosa può mai fare? Non ha conoscenze né abilità a fare niente!

La situazione a Esine ha provocato un malcontento comprensibile. Il problema è che se

«... ciò che conta oggi non è la salute dei cittadini, ma il budget. La sanità è come le poste, il turismo, l'industria: risponde solo a criteri economici. Al centro del nostro lavoro non c'è più il malato. Che infatti adesso si chiama cliente». (Marco Lanzetta, chirurgo)

l'ospedale fa una cosa simile è perché la legge glielo permette (vedere la legge regionale 20 del 16 agosto 2001: "Individuazione della figura dell'Operatore Socio Sanitario"). L'amministrazione lo sa bene e sa anche che evitare proteste da parte del personale infermieristico è relativamente facile, dato che parte di esso è assunto a incarico con contratto di pochi mesi che può venire di volta in volta rinnovato o meno, mentre la restante parte preferisce stare in silenzio per non rischiare di essere spostata dal nido caldo del suo reparto. Primari e direttori dell'ospedale, che l'idea sia partita da loro o meno, e che la sposino o meno, non possono che approvarla, perché anche il loro contratto è in un certo qual modo a tempo determinato e rinnovabile o meno a seconda del raggiungimento di determinati obiettivi. Obiettivi che, neanche a dirlo, sono sempre più di tipo economico e sempre difficilissimi da raggiungere in un ospedalino di provincia che per di più ha come palla al piede il bilancio di Edolo. Insomma non si punta principalmente alla qualità dell'assistenza, ma al risparmio. E dove si risparmia? Sul personale ad esempio! Ma non meravigliamoci, questo succede un po' dappertutto, non c'è niente di nuovo sotto il sole.

Non mi inoltro a cercare di capire le logiche del ministero della sanità, che da un lato cerca di raffinare la preparazione degli infermieri e dall'altro non li vuole perché gli costano troppo e permette che vengano sostituiti con figure più economiche, ma indubbiamente meno preparate.

(*) Infermiera 24enne di Angone, operante presso l'Ospedale Civile di Brescia.

TRASPORTI VALLIGIANI

potremmo ripartire dalla "Convenzione delle Alpi"di *Andrea Cainer*

Con riferimento al "pezzo" dell'inviato Monica Andreucci "Croci e ipocrisia", intervengo cercando di portare argomenti che possano ampliare il discorso.

Tutte le grandi e medie arterie di penetrazione o transito in "zona Alpi" sono diventate, soprattutto negli ultimi 10/15 anni oltremodo trafficate. Rimane alla cronaca giornaliera la segnalazione sempre odiosa e inaccettabile di vittime, feriti, intasamenti e disguidi di ogni genere.

Anche per questo ennesimo caso sarebbe auspicabile, in tempi brevi o brevissimi l'applicazione della Convenzione delle Alpi attraverso l'attuazione del Protocollo Trasporti.

È chiaro che le Amministrazioni ed i funzionari lunardiani non possono (e non devono) rilevare che la causa della congestione viaria è dovuta ad un incremento esponenziale soprattutto del traffico pesante. Il Protocollo Trasporti, che il nostro Governo ha stralciato dall'ipotesi di rettifica della Convenzione delle Alpi propone che le merci viaggino soprattutto su rotaia, andando a valorizzare una risorsa che i bresciani hanno già: la ferrovia.

Il modello, anche in questo caso, c'è già: è quello attualmente svizzero e in un futuro abbastanza immediato anche austriaco, tedesco e sloveno.

La creazione dei cosiddetti nodi intermodali, tra l'altro, andrebbe anche ad incrementare gli scambi con notevoli vantag-

gi per gli imprenditori e le economie in genere.

Il potenziamento ferroviario comporterebbe: maggiore velocità di transito delle merci, riduzione drastica del traffico pesante su strada, riduzione di inquinamenti e "rischi" stradali, riduzione dei prezzi delle merci, maggiori introiti per imprenditori, e, soprattutto, ridimensionamento della globalizzazione delle economie in un'area ambientale sensibile (Prealpi e Alpi).

Grandi i vantaggi per gli imprenditori e per gli automobilisti costretti dal lavoro.

Non c'è solo la ricetta; il manicaretto è già servito e fruibile, ma forse, risulterà indigesto a chi è abituato ad abbuffarsi (di soldi) e a trincerarsi dietro a partiti e ideologie senza rispetto dell'uomo e dell'ambiente.

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Francesco Ferrati, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Serena Bonomi, Andrea Cainer, Paola Cominelli, Gastone, Manuela Pogliaghi, Antonio Rodondi, Serena Treachi.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Alla domanda «che direzione devo prendere?» il gatto di "Alice nel Paese delle meraviglie" dice «quella dove vuoi andare». (Giorgio Ruffolo)

RITRATTO (di *Francesco Ferrati*)**Ferruccio Tomasi**

Un'altra carica tutta politica, assegnata ancora da Forza Italia ai suoi fedelissimi. Dopo l'incoronazione di Edoardo Mensi a presidente dell'Istituto Nazionale della Montagna, un altro camuno fa carriera grazie ai legami con il partito azzurro. Ferruccio Tomasi, 68 anni, nato a Canè di Vione, da fine luglio è il nuovo presidente del Parco nazionale dello Stelvio. Maestro di sci, amico personale del ministro degli esteri Frattini, guiderà la riserva che si estende tra la Lombardia, il Trentino e l'Alto Adige-Sudtirolo. Nominato dal ministro dell'ambiente Matteoli, subentra all'ecologista Arturo Osio, che aveva fatto del rispetto del verde la sua vocazione. Il curriculum di Tomasi è tutt'altro che in sintonia con il predecessore: è cacciatore incallito, vicino alle società funiviarie e fautore dello sci di discesa a tutti i costi e in tutti i posti. Diversi gli incarichi ricoperti finora: direttore generale della Commissione scuole e maestri di sci della Fisi, consigliere nazionale della direzione Stazioni sport invernali, esperto in riprese televisive di montagna, docente ai corsi di formazione maestri di sci in impiantistica e preparazione delle piste di sci e collaboratore tecnico agli intersky.

Gli ambientalisti sono già sul piede di guerra per alcune sue discutibili posizioni e il quotidiano *Il Manifesto* non ha esitato a gridare al complotto circa l'inciucio che ha permesso la sua elezione. Probabilmente pressati dalle lobby di impresari e speculatori, si sono dimostrati subito d'accordo tutti e tre i presidenti delle regioni interessate, indipendentemente dal loro colore politico: Formigoni (Forza Italia) per la Lombardia, Dellai (Margherita) per il Trentino e Durnwalder (Sudtiroler Volkspartei) per l'Alto Adige.

I'.. Ultimo Moicano

C'era una volta un uomo che partiva da Edolo alle cinque del mattino, per tre giorni alla settimana, in pullman, ed andava a Milano: Da Milano rientrava alle due del pomeriggio, sempre in pullman. Lo trovavi seduto, calmo e tranquillo, serio ma gioviale allo stesso tempo. Anche perché è un uomo simpatico, socievole e di grande compagnia. Per una volta alla settimana andava anche a Roma. Molti impegni istituzionali. Un incarico di grande prestigio. E lo ha gestito per una decina d'anni. Per l'orgoglio suo e di tutti noi camuni. Era il Presidente Nazionale del Soccorso Alpino.

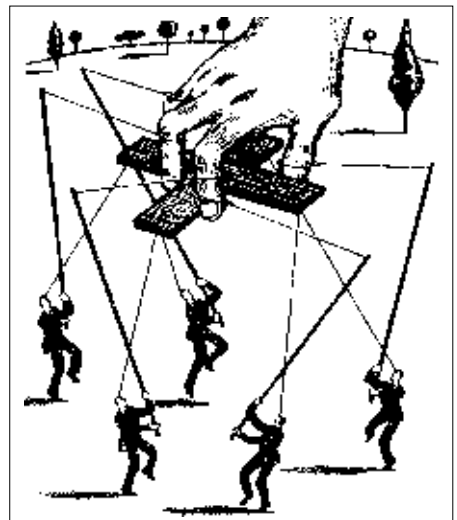
Ora Armando Poli è andato in pensione. Il "nostro" Presidente si è caricato per anni di un compito gravoso, di viaggi continui, con miseri rimborsi, ha portato a casa decreti e leggi importantissime per il Soccorso, ha incontrato ministri e presidenti vari, ma è rimasto sempre l'Armando che si incontra nella piazza di Edolo per quattro chiacchiere domenicali.

Non è stato nominato ai vertici dell'Associazione per meriti politici, ha scalato tutti i passaggi dalla zona di Edolo sino al vertice per meriti suoi.

Ci sono oggi camuni, di cui non andiamo così tanto fieri, che senza onore e senza titoli arrivano lassù in alto solo perché le loro conoscenze, amicizie, fede politica li collocano al posto giusto nel momento giusto.

Adesso Armando avrà più tempo per i suoi cari e fors'anche per noi tutti camuni, anche solo per due parole in piazza o su per i sentieri di montagna.

Guido Cenini



NUOVI RAID SU FALLUJA -
DONNE E BAMBINI TRA LE VITTIME -



una questione morale, ma anche di... stile

«Possibile che, a 20 anni dalla morte di Berlinguer e a 24 dalla sua intervista a Scalfari sulla “questione morale”, destra e sinistra regalino a un pugno di squadristi in camicia verde la bandiera della denuncia e della lotta alla corruzione? Se proprio non trovano le parole, si rileggano la lettera di Moroni [...]. “Un grande velo di ipocrisia (condivisa da tutti) ha coperto per lunghi anni i modi di vita dei partiti e i loro sistemi di finanziamento... C’è una cultura tutta italiana nel definire regole e leggi che si sa non possono essere rispettate, muovendo dalla tacita intesa che insieme si definiranno solidarietà nel costruire le procedure e i comportamenti che violano queste stesse regole...”]. O magari, visto che tanto lo rimpiangono, il discorso di Craxi alla Camera il 3 luglio '92: “All’ombra di un finanziamento irregolare e illegale ai partiti e al sistema politico fioriscono e s’intrecciano casi di corruzione e concussione [...]. Si è diffusa nel Paese, nella vita delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni, una rete di corrottele grandi e piccole che segnalano uno stato di crescente degrado della vita pubblica [...]. I casi sono della più diversa natura e spesso sconfinano con il racket malavitoso...”». (Marco Travaglio - L’Unità, 2 agosto 2004)

le ragioni dell’odio

Sabato 11 settembre 2004. Il Tg1 delle 13.30 esordisce con una “memoria celebrativa” sugli eventi degli ultimi tre anni: torri gemelle di New York, quasi tremila morti; guerra in Afghanistan; guerra in Iraq, oltre mille morti americani; teatro di Mosca, quasi duecento morti russi; treno di Madrid, oltre centocinquanta morti spagnoli; caserma italiana di Nassiriyah, una ventina di morti (tra militari e civili); Olsezia, circa 500 morti...

Cristo!, almeno un accenno, così, *en passant*, al fatto che tra i bombardamenti in Afghanistan e quelli in Iraq sono morte decine di migliaia di persone (nessuna organizzazione, purtroppo, è riuscita ad approssimarsi oltre la forbice tra i 15 e i 30mila), cui vanno aggiunti i «500mila bambini morti per mancanza di medicine – lo scrive sul *Corriere* un moderato come l’ex ambasciatore Sergio Romano, citando l’Unicef – fra il 1991 ed il 1998», come conseguenza dell’embargo.

Siamo perfino oltre la cinica filosofia del cappellano di corte, Baget Bozzo, secondo il quale (parafrasando una feroce massima ai tempi del Vietnam) i musulmani possono esistere solo nella dimensione di terroristi o morti. La Tv italiana li ha rimossi anche in quest’ultima dimensione.

«Gli elettori di centrosinistra vorrebbero partecipare. Alla prospettiva unitaria, alla politica, ma anche alla scelta del leader. Non sono attratti dalla “leggenda del leader vincitore”, dai “predestinati”. Né dalle scelte oblique. Vorrebbero contribuire a scrivere il proprio destino. Deluderli ancora potrebbe essere molto rischioso». (Ilvo Diamanti)

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

Caparini bocciato, la Fiorani a pieni voti

Voto 1 a Davide Caparini, deputato della Lega. Per scongiurare la “meridionalizzazione” delle forze armate ha fatto approvare un articolo alla camera a favore degli alpini del nord: 50 euro di incentivo mensile in busta paga per i soldati nostrani che decidono di arruolarsi.

Voto 2 ai partiti del centrodestra camuno. Giorno sì, giorno no, tuonano contro la malagestione degli enti comprensoriali, dimenticandosi di fare abbondantemente parte delle maggioranze che attualmente governano Comunità Montana e Bim.

Voto 3 agli organizzatori della rassegna “Arte in strada” di Temù. Nella serata finale hanno premiato la governatrice di Nassiriyah (Iraq) Barbara Contini e l’hanno proclamata “Tessitrice di Pace”. Cosa abbia a che fare la pace con l’occupazione militare di uno stato sovrano lo sanno solo loro.

Voto 4 ai mendicanti del centrosinistra camuno che, nonostante i numeri sfavorevoli, si ostinano a cercare improbabili delegati per avere la maggioranza negli enti. Prendiamo atto che siamo in minoranza e cancelliamo dalla mente le ipotesi di maggioranze artificiose.

Voto 5 a Corrado Tomasi e a Mario Bezzi, sindaci di Temù e Pontedilegno. L’ingordigia e la voglia di contare nei futuri assetti comprensoriali li hanno spinti a tessere un’alleanza civica tra i sei comuni dell’alta Valle, senza tener conto dei diversi colori politici dei delegati che andranno a comporre le assemblee di Comunità Montana e Bim.

Voto 6 a Pierluigi Mottinelli, coordinatore della Margherita camuna. Non ci ha pensato due volte e ha richiamato all’ordine i colleghi di partito Tomasi e Bezzi. Guai ad un ridimensionamento del potere contrattuale della Margherita.

Voto 7 a Piermatteo Bertolini, assessore alla cultura del Comune di Pisogne. Nell’ambito della tradizionale Mostra Mercato ha sollecitato la presenza di uno dei più bravi artisti della zona per creare da zero un monumento per la pace. I visitatori hanno potuto così ammirare dal vivo l’arte scultorea e anche l’idea originale.

Voto 8 a Francesco Manella, sindaco di Capo di Ponte. Come promesso in campagna elettorale ha cominciato a devolvere 500 euro del suo stipendio mensile alle associazioni del paese. A turno per 12 mesi l’anno e per 5 anni consecutivi.

Voto 9 al comune di Bienno. La politica di salvaguardia del centro storico e la limitata espansione urbanistica all’esterno hanno attirato le simpatie di Legambiente che l’ha premiato con l’ambita “Bandiera Verde”.

Voto 10 a Claudia Fiorani, sindaca di Lozio. Dopo soli due mesi di governo ha già convocato un’assemblea pubblica per ragionare con i suoi concittadini attorno ai problemi del paese. In particolare il ridimensionamento della follia urbanistica di Pizio (dai 500 appartamenti previsti agli attuali 35) e l’assenza di fondi per pagare l’orribile ospizio (2 milioni di euro di debiti a carico del comune).

59° ANNIVERSARIO DELLA "BATTAGLIA DEL MORTIROLO"

il coraggio di andare "controcorrente"

Con un salto di quasi due generazioni (meno male) il prezioso "testimone" viene raccolto da un giovane, Antonio Rodondi, del cui intervento a conclusione della manifestazione pubblichiamo un ampio stralcio

[...] credo che i partigiani ancora in vita qui oggi in mezzo a noi, ma anche i molti che ci guardano dal cielo, non avranno speso invano la loro vita se noi sapremo raccogliere l'eredità che ci lasciano e se dimostreremo, coi fatti, di aver capito che essere liberi ha un prezzo, un prezzo che i nostri partigiani hanno pagato, a volte anche con la vita.

Essere liberi costa, costa fatiche, impegno e rinunce

Essere veramente liberi, oggi, significa avere anche il coraggio di andare controcorrente, di giudicare con spirito critico le situazioni che quotidianamente incontriamo, scegliendo, non quello che ci viene imposto dai modelli di vita, dal pensiero dominante, ma ciò che riteniamo giusto per la nostra coscienza.

I partigiani hanno fatto questo, si sono ribellati a ciò che non ritenevano giusto e hanno anche pagato, questa loro scelta. Esistono anche oggi le culture "dominanti", anche se hanno connotati sicuramente diversi, meno violenti e meno opprimenti. Importante diventa allora lo sforzarsi di ri-

manere liberi, di ragionare con la propria testa, di essere noi i protagonisti della nostra vita, del nostro futuro e di quello dei nostri figli.

Può sembrare più comodo lasciare che siano gli altri a fare per noi le scelte, rischiando però che poi possano anche essere fatte delle scelte sbagliate.

Ecco un'altra lezione che dobbiamo dimostrare di aver imparato: la DEMOCRAZIA, intesa come consapevolezza del proprio ruolo nella società, partecipazione alla vita pubblica, solidarietà verso i più deboli e gli emarginati.

Il disinteresse, che anche oggi si manifesta per taluni aspetti della vita civile, può essere molto pericoloso e divenire terreno fertile per la nascita di totalitarismi,

forme a volte subdole di schiavitù della persona, che partono comunque sempre dall'impoverimento delle coscienze.

Solamente l'impegno nella vita civile, sociale e politica, di persone capaci, interessate, portatrici dei valori che stanno alla base della nostra tradizione democratica del dopoguerra, ereditata dalla Resistenza, assicura la sopravvivenza della democrazia stessa che può, per contro, essere messa in pericolo dal disimpegno e dall'apatia dei suoi protagonisti.

La nostra storia ci insegna

Giornate come questa devono aiutarci a ricordarlo. La festa del Mortirolo, nata come cerimonia di commemorazione e di ritrovo di ex partigiani combattenti, avrà ragione di continuare ad esistere, anche quando verrà meno la memoria diretta dei protagonisti, per tener vivo il ricordo dei valori e degli insegnamenti che sono alla base della nostra società. L'augurio è allora quello di continuare a trovarci qui, così numerosi, anche negli anni che verranno, pregando per i morti, festeggiando e ringraziando Dio per i doni ricevuti. (Antonio Rodondi)

delfino
Sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)



COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

- pulizie civili ed industriali
- pulizie condomini ed uffici
- facchinaggio - gestione mense

LAVANDERIE A SECCO ECOLOGICHE

c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico

c/o Centro "Italmark", a Pisogne

il servizio di qualità!

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

Si fa presto a dire “terrorismo”

Non riescivo assolutamente a spiegarmi le ragioni di quel sempre più profondo disagio nel sentire la parola “terrorismo”, usata indiscriminatamente ogni qualvolta si consumava una qualche atto di violenza contro l’«impero», che fosse compiuto da palestinesi, ceceni, afgani, iracheni (sciiti o sunniti, ormai, fa ben poca differenza) o quant’altro ancora...

Per altro verso, neppure i timidi tentativi di qualche commentatore di ricorrere (prima di essere richiamato all’ordine) al termine “ribelli”, potevano rappresentare una soluzione: ribelle, infatti, avrebbe un senso nei confronti degli afgani, dei ceceni o degli iracheni (sciiti e sunniti), ma non certamente per i palestinesi, nei confronti dei quali, d’altra parte, non potrebbe essere usato neppure il termine “patriota”, essendo privi di una patria da almeno tre generazioni...

Un barlume di... luce, infine, è giunto proprio dalla recente tragedia dell’Olsezia (un’altra delle tante “dependance” ai margini della storia) allorché i commentatori “imperiali” hanno cercato di accreditare l’ipotesi che nella partita c’entrasse pure bin Laden. Eccola, dunque, la soluzione! Mentre il “terrorismo” ceceno non può essere dissociato da un problema nazionale (di popolo, quindi), il “terrorismo” di bin Laden è basato quasi esclusivamente su un fattore ideologico.

Ed ecco, quindi, la risposta al quesito iniziale: una cosa è il terrorismo “ideologico”, facilmente condannabile in quanto esercitato al fine di mantenere una egemonia politica, militare, economica o religiosa (i colonialisti inglesi che impiccavano i ribelli in piazza a Bagdad, i nazisti che incendiavano e distruggevano interi borghi, gli integralisti islamici che tagliano la gola agli infedeli...); ben altra cosa, invece, è il terrorismo nazionalista – che cessa immediatamente non appena risolto il problema per cui è nato – esercitato dai sionisti negli anni Quaranta per la conquista dello Stato di Israele, dai palestinesi nel (finora vano) tentativo di ottenere un loro Stato, dai ceceni (e da tutte le altre piccole repubbliche nella riserva petrolifera della Federazione russa), non meno che da afgani ed iracheni, per cacciare via l’invasore o, rientrando nella nostra “civilissima” Europa, dall’Irlanda e dai Paesi Baschi per la conquista dell’indipendenza. (Tullio Clementi)

recensioni

di *Serena Bonomi*.

Titolo: *Sotto la montagna di luce*
(Archeologia, arte, storia, itinerari ai piedi della Concarena)

Autori: **Mauro Bonetti - Paolo Turetti**
Editore: **Grafo**

Scorrevole e semplice, ma curato; né lacunoso né noiosamente descrittivo. Queste le principali caratteristiche di un libro che può ben essere considerato un piccolo manuale, una guida alla scoperta di meravigliosi paesaggi della Valle, tutti da visitare.

Le varie località vengono illustrate dagli autori egregiamente, attraverso immagini che sanno catturare tutto il loro fascino: elementi floristici, cascate, giochi di luce si fondono in un’armonica composizione e non possono che conquistare il lettore. Ma la natura non resta elemento a sé stante e viene intrecciata con la storia della Concarena e della Valle: dalle tracce dei primi uomini mesolitici, attraverso il periodo romano, fino al dominio degli Austriaci.

È la dimostrazione di una ricca cultura che ha trasmesso testimonianze pregiate e uniche, prime fra tutte le incisioni rupestri. Gli autori scendono poi nel dettaglio e passano in rassegna i paesi ai piedi della Concarena: Capo di Ponte, Ono San Pietro, Cerveno e Losine. Partendo dalla loro origine, mettono in evidenza i diversi aspetti storici, economici e demografici, soffermandosi inoltre su curiosità, su usi e costumi tradizionali, come la Festa della Santa Crus, che si svolge con periodicità decennale a Cerveno, oppure su elementi caratteristici, artistici e architettonici.

Degni esempi sono la Chiesa in stile romanico della Pieve di San Siro (Capo di Ponte) e le fantastiche sculture in legno di Beniamino Simoni che si possono ammirare nella Chiesa di San Martino (Cerveno). Altro pregio, non di minore importanza, è la caratteristica del libro di unire l’utile al dilettevole. Gli autori forniscono infatti valide informazioni, come gli orari di apertura del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri o del Museo Didattico d’Arte e Vita Preistorica.

E, dulcis in fundo, per gli amanti delle passeggiate all’aria aperta, gli autori propongono sette itinerari che conducono alla scoperta di curiosi sentieri, come quello dei contrabbandieri, o sulle orme degli Antichi Camuni, fino al cuore della Concarena, la “cattedrale di roccia”.

DAL NOSTRO INVIATO A... (di *Manuela Pogliaghi*)

un “altromondo” di speranza

Cari amici, il viaggio di quasi un mese che mi ha permesso di conoscere il sud del Perù mi ha regalato tanto, soprattutto a livello umano. Mi ha colpito la bellezza delle Ande, il deserto, l’oceano, le città, le rovine incas, il Titicaca, tutti luoghi straordinari, ma non sarebbe stato un viaggio “completo” se si fosse limitato a visitare lo splendido machu picchu e gli incantevoli paesaggi.

Questo viaggio mi ha dato tanto soprattutto per i contatti umani che ho avuto, perché forse viaggiando sono riuscita a capire qualcosa (comunque poco), sono stata testimone della povertà, dell’ingiustizia, dello sfruttamento che questo paese ha subito e tuttora continua a subire.

Ho trovato i peruviani un popolo estremamente ospitale, sorridente e pacifico, e con un grande senso di civiltà. Uno tra gli aspetti che più mi ha colpito è stata la grande dignità delle persone: poche elemosinano, tante cercano di vendere anche solo una caramella o di farsi fare una foto per guadagnarsi da vivere. E le più belle esperienze le ho vissute in 3 posti che mi sono rimasti nel cuore: lo sperduto paesino di Calapuja, la comunità di bambine di Caith, il centro per bambine in abbandono di Lima, dove ho avuto occasione di conoscere una persona “tosta” come poche: Vittoria (e chi la conosce credo che concordi!).

Di Calapuja mi rimane il ricordo delle signore dell’artigianato che vendono i loro prodotti nella nostra Tapioca (e dopo che vedi con quanta bravura e devozione dalle loro mani nascono sciarpe, guanti e calzini sei ancora più incentivato a sostenere il loro lavoro!) e dei discorsi con padre Gianni, persona che da tanti anni vive nella povertà e che continuamente cerca una mediazione tra la nostra cultura e quella andina senza la minima imposizione.

Di Caith mi rimangono i volti e i sorrisi delle bambine lavoratrici riscattate dalla schiavitù o dall’abbandono, che ora vivono una vita apparentemente serena e hanno trovato una grande famiglia che dà loro l’affetto che mai hanno avuto e il ricordo di un favoloso piatto di spaghetti al pomodoro che ho mangiato con gioia come poche volte (dopo 2 settimane di pollo e patate!)

E infine di Lima mi rimane la lunga chiacchierata con Vittoria, sull’Italia e sul Perù, sul commercio equo solidale e sul turismo responsabile, su come si può continuare a credere e a lottare affinché “un altro mondo sia possibile”, un mondo dove tutti abbiano davvero gli stessi diritti fondamentali della vita, cosa che oggi non avviene in molte parti del mondo.

Vorrei ringraziare tutte le splendide persone che ho conosciuto in questo viaggio, tutti i bambini con cui ho giocato, tutti gli uomini e le donne con cui ho parlato, tutte le persone che fanno volontariato e che danno speranza e dignità al Perù. Infine ringrazio di cuore Cinzia, Piero, Alessio e Margherita per tutti i consigli e gli appoggi, per avermi dato la possibilità di conoscere un “altroperù”, quello fuori dai normali circuiti turistici, quello che pochi stranieri conoscono ma in cui la maggioranza dei peruviani vivono. Hasta luego!



al presidente della Comunità montana di Valcamonica, Giampiero De Toni



Nell'immensa, multiforme e variopinta galassia dei democristiani (ex e post), credo proprio ti vada attribuito il merito di esserti sganciato piuttosto bene dalla palude... bizantina, per salire invece sul treno (magari in attesa che attraversi pure il Mortirolo) della cultura mitteleuropea. E non solo perché hai riversato tale cultura nei graniti delle fontane e nel legno delle fioriere in quel di Edolo (piacevoli accorgimenti che altrove facevano già bella mostra di sé fin dai tempi di... Costantinopoli), ma soprattutto perché hai saputo mostrare tenacia e determinazione anche in altri ambiti, nel momento in cui si trattava di utilizzare la propria influenza politica per determinare la scelta dei compagni di viaggio sul... treno della campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale.

Te la faranno pagare altrove, naturalmente (nel senso che ognuno si porta dietro quel che può, del proprio passato), ma sono certo che hai già messo in conto anche questo, senza con ciò lasciarti andare più di tanto ai... bizantinismi della politica.

Sono profondamente persuaso che ci toccherà rimpiangerti: per "dovere d'ufficio", probabilmente, perché le prospettive sembrano essere tutt'altro che lusinghiere per il centrosinistra, o magari per convinzione, nella misura in cui è possibile intuire fin d'ora i percorsi attraverso i quali si andrebbe a realizzare il "rinnovamento" nella gestione degli enti comprensoriali, qualora il centrosinistra fosse ancora nella partita. (t. c.)

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
Fax: 0364.526518
tclementi@netmatica.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Francesco Ferrati, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Serena Bonomi, Andrea Cainer, Paola Cominelli, Gastone, Manuela Pogliaghi, Antonio Rodondi, Serena Treachi.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto



la società civile, le liste civiche e... la gente

Non credo che Graffiti abbia mai usato la parola "gente", né con una né con due o tre "g", alla maniera del mai rimpianto Funari. Ma non credo neppure che possano avere qualche ragione quanti tendono a marchiare con la stessa identica etichetta il concetto di "Società civile".

In un caso, infatti, ci stanno dentro tutti, ma proprio tutti, e quindi il senso di qualunque cosa trasuda abbondantemente pur senza alcun bisogno di moltiplicare gli effetti chiamando la... ggente, mentre nell'altro caso, il termine "società civile" tende a comprendere e rappresentare tutta quella "gente" che intende sottrarsi al sempre più invadente intrupamento nei partiti politici od in qualsiasi altro schieramento precostituito.

Le "liste civiche" (cui ci si appella in modo palesemente strumentale al fine di mettere insieme una qualche maggioranza negli enti), sono nate per rappresentare questa "società civile", e non per offrire una qualche sponda ai tromboni (e trombati) della politica. In tal senso, quindi, gli unici esempi concreti di "lista civica" in Valcamonica li abbiamo visti (e apprezzati) nei comuni di Darfo Boario Terme (Le Nuove Arche) e di Breno (Progetto Comune). Il resto è pura e semplice... bottega. (Tullio Clementi)

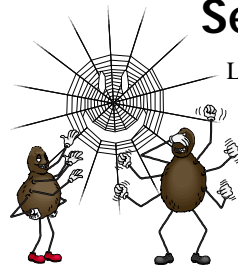
faziosità... testuale

Un lettore ci ha mandato il seguente brano, tratto dal manuale di storia di sua figlia (3^a media), "I nuovi sentieri della storia. Il Novecento". Paragrafo 1: "La Sinistra storica al potere".

«Gli uomini della Destra erano aristocratici e grandi proprietari terrieri. Essi facevano politica al solo scopo di servire lo Stato e non per elevarsi socialmente o arricchirsi. Inoltre amministravano le finanze statali con la stessa attenzione e parsimonia con cui curavano i propri patrimoni. Gli uomini della Sinistra, invece, sono [curioso questo uso del verbo presente per la "Sinistra storica"] professionisti, imprenditori e avvocati disposti a fare carriera in qualunque modo, talvolta sacrificando persino il bene della nazione ai propri interessi. La grande differenza tra i governi della Destra e quelli della Sinistra consiste soprattutto nella diversità del loro atteggiamento morale e politico».

VALCAMONICA ON-LINE (a cura di Francesco Ferrati)

Secas (<http://www.secas.bs.it>)



La Secas di Walter Sala, per dimostrare la sua vocazione turistica, ha aggiunto una nuova sezione al proprio sito internet con tutti gli appuntamenti, culturali e non, dell'estate (sagre di paese, mostre mercato, concerti, festival, dibattiti, mostre, convegni...). In aggiunta a questo anche la possibilità da parte del turista di iscriversi alla mailing-list gratuita in modo da poter ricevere via posta elettronica, con qualche giorno di anticipo, l'elenco delle iniziative in programma. Lo scopo, lodevole, è quello di favorire la permanenza del turista in Valle aiutandolo ad orientarsi un pochino meglio nel fiume di iniziative scollegate che i vari comuni e associazioni promuovono ogni estate. La Secas ci ha investito parecchio, con un battage pubblicitario martellante su tv, radio, giornali e affissioni pubbliche. Ancora una volta, però, bisogna dire che si tratta di soldi buttati, perché il servizio è già svolto egregiamente dalla rete civica Voli in collaborazione con il sito www.invallecamonica.it, il portale delle proloco camuno-sebine (nella sezione "appuntamenti" c'è l'elenco dettagliato delle manifestazioni in programma). La Secas (o chi di dovere) farebbe invece bene a intervenire per caratterizzare le iniziative locali (anche con contributi) evitando che il turista si debba sorbire ovunque mille feste degli alpini tutte uguali, oppure diecimila feste della birra identiche spaccate. È il minimo per una Valle che ha potenzialità enormi e tipicità da rivalutare. Il problema non è quindi la pubblicizzazione delle iniziative, caro Sala, ma la loro qualità.